

Situazioni particolari in Fraternità

Prima di affrontare le tematiche che solitamente si intendono comprese quando si parla *di situazioni particolari in Fraternità*, desidero soffermarmi brevemente con alcune riflessioni sulla nostra vita personale in Fraternità. Poi, nella seconda parte, entreremo nello specifico utilizzando il documento del Ciofs del 2005 "Situazioni Particolari in Fraternità".

1. Comunità di amore

Al principio di ogni ragionamento sta una domanda fondamentale: che cosa è una Fraternità francescana secolare? Una volta definito questo, possiamo delineare cosa sia la vita fraterna. La Fraternità è una realtà umana e dunque un solo modello non sarà sufficiente a descriverne la natura, tuttavia possiamo trovare le fonti ispiratrici di questo progetto di vita. Sono ben conscia anche che in questi ultimi trent'anni le cose sono cambiate e che dunque le prassi fraterne non sono sempre le medesime, ma io voglio rifarmi alla fonte della fraternità, a Francesco stesso, scoprendo che le sue parole sono senza tempo perché parlano al cuore dell'uomo. *Perché chi segue Cristo si fa lui pure, più uomo*

Nella Regola la definizione di che cosa sia la Fraternità è piuttosto sintetica anche se esaustiva.

*Reg. 22 La Fraternità locale ha bisogno di essere canonicamente eretta, e così diventa la cellula prima di tutto l'Ordine e un segno visibile della Chiesa, **comunità di amore**. Essa dovrà essere **l'ambiente privilegiato per sviluppare il senso ecclesiale e la vocazione francescana, nonché per animare la vita apostolica dei suoi membri.***

Alla base di tutto vi è un'espressione di poche sillabe, ma che vale più di tutte le altre per definire la sostanza della Fraternità all'interno di tutta la Regola e le Costituzioni Generali (CCGG) Senza questa espressione i nostri documenti normativi sarebbero solo sterile ordinamento giuridico.

Fraternità = Comunità di amore

Se il nostro modello di amore è Cristo, capite bene che la cosa si fa estremamente seria. I rapporti reciproci tra i membri della Fraternità devono tendere a costruire e consolidare una realtà di solido amore cristiano. Conoscenza, fiducia, intimità, relazione costante, capacità di ascolto, aiuto concreto nelle difficoltà ma soprattutto la capacità di uscire da se stessi per centrare la propria attenzione sul bisogno dell'altro e non sul proprio. Tutte cose che non ci appartengono spontaneamente, che implicano un serissimo cammino di crescita umana e spirituale ed una scelta di fede radicale.

La mia scelta di fede (di vita) è la scelta di fede (di vita) della/nella Fraternità?

Dopo questa introduzione, cerchiamo di porre attenzione a come viviamo alcuni aspetti della vita fraterna. Questo esercizio è utile perché è su queste radici che bisogna lavorare per un crescita nella vita comune. Facciamo appello alle Ammonizioni di Francesco, un tesoro mai sufficientemente esplorato.

Le Ammonizioni sono 28 brevi testi, sicuramente scritti (o dettati) da Francesco. Si trovano nei più antichi manoscritti e sono frutto dell'esperienza di vita fraterna vissuta direttamente da Francesco

con i suoi frati. Queste preziosissime riflessioni sono estremamente concrete ed **hanno un solo obiettivo: rendere i frati autenticamente frati, cioè fratelli ad imitazione di Cristo fatto uomo.** Probabilmente tali esortazioni giungevano ai frati nel momento dei Capitoli, in risposta a situazioni concrete di difficoltà.

Ciò che “io so”

*Disse il Signore a Adamo: «Mangia pure i frutti di qualunque albero, ma dell'albero della scienza del bene e del male non ne mangiare»¹. Adamo poteva dunque mangiare i frutti di qualunque albero del Paradiso, egli, finché non contravvenne all'obbedienza, non peccò. Mangia infatti, dell'albero della scienza del bene colui che **si appropria** la sua volontà e si esalta per i beni che il Signore dice e opera in lui; e così, **per suggestione del diavolo e per la trasgressione del comando, è diventato per lui il frutto della scienza del male.** Bisogna perciò che ne sopporti la pena.*

Ammonizione II

- Fin dal principio l'uomo è creato libero. Posso scegliere costantemente la mia strada, l'incontro con il Padre mi rende in grado di riconoscere il bene ed il male, tuttavia la scelta obbedisce alle volontà contrastanti che si trovano in me. E spesso impiego molte energie per inseguire ciò che non è bene.
- Il frutto non è un male in se stesso, diventa *pericoloso* quando si manifestano:
 1. **L'appropriazione** – quando una cosa diventa mia scatta l'autodifesa, l'orgoglio, la paura di perdere ciò che è il mio bene.
 2. **L'esaltazione** - Riferisco questo bene solo a me stesso, ne sono il padrone assoluto. In Fraternità queste situazioni sono più frequenti di quanto non si pensi. La sicurezza di sapere cosa sia giusto fare o pensare, può portare a sensi di superiorità o a frustrazioni immense quanto non si realizzano tali desideri. Non sono infrequenti abbandoni in casi simili. E' il contrario del Dio Gratuità.
 3. **La suggestione e l'esaltazione** - si perde il contatto con la realtà, ci si separa da essa. Si resta su un piano ideale e idealizzante, che cerca una dimensione ideale della vita fraterna, ma sempre riferita a me, fino ad arrivare al punto di separarsene – *Tanto io resto francescano ugualmente, a casa mia, anche se non frequento ...*
- Divento incapace di riconoscere il bene che il Signore dice e opera in me e nei fratelli, perseguo solo la mia volontà, mi rendo incapace di accogliere la Sua volontà e mi blocco in me stesso. Schiavo di ciò che io so (o credo di sapere), non accolgo la novità di Dio e replico costantemente i miei schemi rassicuranti che però annichiscono, a lungo andare, la vita fraterna².
- Tutti questi sentimenti mi impediscono di essere libero nei confronti di me stesso e dei fratelli, vivo la sofferenza ... **ne sopporto la pena** (non come castigo ma, come conseguenza del mio agire)

¹ Gen 2,16-17

² Vedi anche l'Ammonizione VII

La vera obbedienza

Dice il Signore nel Vangelo: «Chi non avrà rinunciato a tutto ciò che possiede non può essere mio discepolo»³, e: «Chi vorrà salvare la sua anima, la perderà»⁴.

*Abbandona tutto quello che possiede e perde il suo corpo colui che sottomette totalmente se stesso all'**obbedienza nelle mani del suo superiore**. E qualunque cosa fa o dice che egli sa non essere contro la volontà di lui, purché sia bene quello che fa, è vera obbedienza.*

***E se qualche volta** il suddito **vede cose migliori** e più utili alla sua anima di quelle che gli ordina il superiore, **volentieri sacrifichi a Dio le sue** e cerchi invece di adempiere con l'opera quelle del superiore. Infatti questa è l'obbedienza caritativa, perché compiace a Dio e al prossimo⁵.*

*Se poi il superiore comanda al suddito qualcosa contro la sua coscienza, **pur non obbedendogli, tuttavia non lo abbandoni**. E se per questo dovrà sostenere **persecuzione da parte di alcuni, li ami di più per amore di Dio**. Infatti, chi sostiene la persecuzione piuttosto che volersi separare dai suoi fratelli, rimane veramente nella **perfetta obbedienza**, poiché sacrifica la sua anima⁶ per i suoi fratelli.*

Vi sono infatti molti religiosi che, col pretesto di vedere cose migliori di quelle che ordinano i loro superiori, guardano indietro⁷ e ritornano al vomito⁸ della propria volontà. Questi sono degli omicidi e sono causa di perdizione per molte anime con i loro cattivi esempi.

Ammonizione III

Obbedire: verbo derivante dal latino *obedire*, composto da *ob* (dinanzi) e *audire* (prestare ascolto)
Obbedire = ascoltare

Definiamo l'obbedienza come la forma matura dell'ascolto, quella che pone al centro l'altro e le sue esigenze. L'obbedienza è divenire servo-fratello, capace di coinvolgermi nell'appello che l'altro mi rivolge. E' un'obbedienza d'amore (caritativa) che non mi rende schiavo, ma capace di scegliere di amare anche quando le vie non sono quelle che sceglierei io, evitando il soggettivismo.

Ecco i presupposti per l'obbedienza:

- la povertà interiore – abbandonare le mie sicurezze – sacrificando la propria volontà cioè rendendola sacra affidandola a Dio perché diventi una cosa Sua . Questo è un vero

³ Lc 14,33

⁴ Lc 9,24

⁵ 1Pt 1,22

⁶ Gv 15,13

⁷ Lc 9,62

⁸ Cfr. Pr 26,11; 2Pt 2,22

atto di fede (e di amore gratuito)

- Accettare di non capire tutto, attendere ed ascoltare anche quando le cose non sono subito chiare, ma l'obbedienza non è mai passività.
- Quando ascolto (obbedisco) autenticamente? Quando sono spinto a fare il bene, ad agire con responsabilità nei confronti del fratello. Non resto neutrale, sono spronato all'azione
- Questo il bene da costruire: la Fraternità. Un valore unificante che non mi porta mai su posizioni individualistiche. Solo se questo bene rischia di non essere perseguito allora devo disobbedire, cioè prendere le distanze. Mai però questo deve degenerare nel prendere le distanze dal fratello che sbaglia.(dall'amore).

L'umiltà

Dice il Signore: «Non sono venuto per essere servito ma per servire»⁹. Coloro che sono costituiti in autorità sopra gli altri, tanto devono gloriarsi di quell'ufficio prelatizio, quanto se fossero deputati all'ufficio di lavare i piedi¹⁰ ai fratelli. E quanto più si turbano se viene loro tolta la carica che se fosse loro tolto il servizio di lavare i piedi, tanto più mettono insieme per sé un tesoro fraudolento¹¹ a pericolo della loro anima.

Ammonizione IV

*Considera, o uomo, in quale sublime condizione **ti ha posto il Signore Dio**, poiché ti ha creato e formato a immagine del suo Figlio diletto secondo il corpo e a similitudine¹² di lui secondo lo spirito. (...)*

*Infatti, **se tu fossi** tanto sottile e sapiente da possedere tutta la scienza¹³ e da sapere interpretare tutte le lingue¹⁴ e acutamente perscrutare le cose celesti, in tutto questo non potresti gloriarti(...)*

*Ugualmente, **se anche tu fossi** il più bello e il più ricco di tutti, e **se tu operassi** cose mirabili, come scacciare i demoni, **tutte queste cose ti sono di ostacolo e non sono di tua pertinenza**, ed in esse non ti puoi gloriare per niente; **ma in questo possiamo gloriarci, nelle nostre infermità¹⁵ e nel portare sulle spalle ogni giorno la santa croce del Signore nostro Gesù Cristo¹⁶.***

Ammonizione V

- Francesco, nella Ammonizione IV, riconosce esplicitamente che esistono delle posizioni diverse in seno alla Fraternità. Si formano in qualsiasi, gruppo anche spontaneamente, una serie di ruoli: il leader, il gregario, l'antagonista, il destabilizzatore, l'isolato ... Ma in una Fraternità la posizione reciproca vuole essere solamente quella della parità, di

⁹ Mt 20,28

¹⁰ Gv 13,14

¹¹ Gv 12,6

¹² Gen 1,26

¹³ 1Cor 13,2

¹⁴ 1Cor 12,28

¹⁵ 2Cor 12,5

¹⁶ Lc 14,27

coloro che stanno sullo stesso piano. Guai se la fraternità è organizzata a livello piramidale, la logica fraterna è circolare. I ruoli che, a turno e per un tempo limitato, ricopriamo sono solamente occasioni di servizio. Se si corre questo rischio la verifica è presto fatta: credo di essere, in fondo in fondo, insostituibile?

- La mia posizione, il mio incarico, il mio servizio mi è consegnato come risposta al mio modo di incontrare gli altri. **Sono chiamato a collocarmi dove il fratello ha bisogno di essere servito**, questo può chiedermi posizioni molto scomode. Eppure dentro il nostro intimo, non c'è sempre identità tra dove cerchiamo di stare e dove ci mettono gli altri. Ma il metro di misura è la logica del "lavare i piedi", questo l'unico atteggiamento utile.
- Nella Ammonizione V, Francesco mi invita a considerare non la posizione dove mi sono voluto mettere e nemmeno quella in cui mi hanno messo gli altri, ma quella che Dio ha voluto per me. Mi ha voluto e creato a Sua immagine e ad immagine di Cristo, una creatura stupenda, una dignità immensa che non è solo mia, ma di ogni essere umano. Questo devo vedere quando guardo un altro: me stesso creatura, Cristo incarnato. Il Suo volto nel mio!
- Ma qualcosa può rovinare tutto, Francesco lo sa bene perché lo vive:
 1. la tentazione di sapere
 2. l'ambizione

sono due cose collegate. La certezza di avere acquisito una sapienza, la tentazione di avere qualcosa da insegnare agli altri, qualcosa di giusto da difendere con le unghie, per cui diventare aggressivo, lasciarsi prendere dall'ira...

- Ma perché tutte queste belle cose sono d'ostacolo? Perché tutte queste doti portano a fissare lo sguardo su te stesso, a contare *i meriti*. Non c'è più spazio per l'altro. Non sono proprietario delle mie capacità, come non sono proprietario del mio corpo, dei miei soldi, dei miei beni. Se ripongo la mia riuscita come francescana nelle mie doti straordinarie e negli esiti delle mie imprese, il protagonista sono sempre io, avido dell'ammirazione e dell'approvazione di chi mi circonda. E meglio che tutto ciò non sia di mia pertinenza. Gratuitamente ho ricevuto e gratuitamente do. (Tutto questo si può rovesciare al contrario, posso autoconvincermi di non sapere nulla e costruirmi una comoda posizione di "ultimo banco" dove non rischio nulla, anche qui sono sempre io al centro di me stesso, non è la vera umiltà)
- La gloria delle infermità, che strano gioco di parole! Ora posso comprendere il significato autentico dell'umiltà. Non è umile chi si disprezza o chi ha poca considerazione di se (sarebbe una bestemmia dopo che ho detto che nel mio volto vedo il suo Volto! Sarebbe disprezzo per chi mi ha fatto come un prodigio!) .Il vero umile si fa terra-humus, riconosce i doni di Dio, affronta ogni suo insuccesso o ferita e di questo insuccesso fa uno strumento per essere più autentico con se stesso e più vicino agli altri.
*Tutto concorre al bene di quelli che amano Dio*¹⁷, dice san Paolo, e questa è la

¹⁷ Rom. 8,28

nostra forza. Se ci scopriamo fragili, accoglieremo le fragilità degli altri, saremo capaci di compatire, patire insieme ... lavare un piede sporco e puzzolente perché anche il mio è così e voglio che l'altro lo sappia e non abbia paura di me

Lettera ad un ministro

A frate N... ministro. Il Signore ti benedica!

*Io ti dico, come posso, per quello che riguarda la tua anima, che quelle cose che ti sono di impedimento nell'amare il Signore Iddio, ed **ogni persona che ti sarà di ostacolo, siano frati o altri anche se ti coprissero di battiture, tutto questo devi ritenere come una grazia.***

*E così tu devi volere e non diversamente. E questo tieni in conto di vera obbedienza da parte del Signore Iddio e mia per te, perché io fermamente riconosco che questa è vera obbedienza. E ama coloro che agiscono con te in questo modo, **e non esigere da loro altro se non ciò che il Signore darà a te.** E in questo amali e non pretendere che diventino, per te, cristiani migliori.*

E questo sia per te più che stare appartato in un eremo.

*E in questo voglio conoscere se tu ami il Signore ed ami me suo servo e tuo, se ti diporterai in questa maniera, e cioè: **che non ci sia alcun frate al mondo, che abbia peccato, quanto è possibile peccare, che, dopo aver visto i tuoi occhi, non se ne torni via senza il tuo perdono, se egli lo chiede; e se non chiedesse perdono, chiedi tu a lui se vuole essere perdonato. E se, in seguito, mille volte peccasse davanti ai tuoi occhi, amalo più di me per questo: che tu possa attrarlo al Signore; ed abbi sempre misericordia per tali fratelli.***

E avvisa i guardiani, quando potrai, che tu sei deciso a fare così. Riguardo poi a tutti i capitoli della Regola che trattano dei peccati mortali, con l'aiuto del Signore, nel Capitolo di Pentecoste, raccolto il consiglio dei frati, ne faremo un Capitolo solo in questa forma:

Se qualcuno dei frati, per istigazione del nemico, avrà peccato mortalmente, sia tenuto per obbedienza a ricorrere al suo guardiano, E tutti i frati, che fossero a conoscenza del peccato di lui, non gli facciano vergogna né dicano male di lui, ma ne abbiano grande misericordia e tengano assai segreto il peccato del loro fratello, perché non i sani hanno bisogno del medico, ma i malati. E sempre per obbedienza siamo tenuti a mandarlo con un compagno dal suo custode. Lo stesso custode poi provveda misericordiosamente a lui, come vorrebbe si provvedesse a lui medesimo, se si trovasse in un caso simile. E se fosse caduto in qualche peccato veniale, si confessi ad un fratello sacerdote. E se in quel luogo non ci fosse un sacerdote, si confessi ad un suo fratello, fino a che possa trovare un sacerdote che lo assolva canonicamente, come è stato detto. E questi non abbiano potere di imporre altra penitenza all'infuori di questa: «Va' e non peccare più!».

Questo scritto tienilo con te, affinché sia meglio osservato, fino al capitolo di Pentecoste; là sarai presente con i tuoi frati. E queste e tutte le altre cose, che sono ancora poco chiare nella Regola, sarà vostra cura di completarle, con l'aiuto del Signore Iddio.

Questo è lo stile che Francesco desiderava fosse proprio dei suoi frati, questo deve essere il nostro.

Prima di affrontare il dettaglio delle varie situazioni, desidero mettere in guardia tutti, me per prima, da un pericolo che può congelare e annichilire ogni esperienza umana ed ancor più ogni esperienza religiosa: **il legalismo**. Una Fraternità che non ha come primo obiettivo il bene dei fratelli ma *che vive in punta di Regola* è un ambiente che non ha futuro. Si utilizzeranno i nostri testi normativi per aver ragione, per accontentare la forma ma avremo perso i fratelli, i fratelli che ci sono affidati da Dio. Ecco perché i Ministri e gli Assistenti Regionali, riuniti in assemblea nell'ottobre scorso, hanno sottoscritto, tra gli altri impegni, queste parole:

◆ *(Ci impegnamo) a vivere il ruolo dell'autorità (nell'ambito del proprio ufficio in seno al Consiglio) come espressione dell'amore per i fratelli e distacco dallo sterile legalismo;*

Il medesimo impegno è richiesto a chiunque accetti di servire i fratelli

2. Varie situazioni: fratelli isolati, non frequentanti, non attivi, anziani

La fraterna comunione mi sia sempre di aiuto affinché raggiunga la perfezione della carità cristiana (Formula della Professione OFS)

Con la Regola in vigore dal 1978, non esistono più francescani isolati. Tutti appartengono ad una Fraternità locale, la partecipazione fa parte della forma di Vita professata.

La vita di fraternità, per essere realmente tale, presuppone la vicinanza e la reciprocità. In un luogo dove la relazione è lo strumento privilegiato per crescere, l'assenza dei fratelli mina questa possibilità alla base. Quando accade che un fratello, o una sorella, vive in uno stato di isolamento la situazione va affrontata con serietà e tempestività. Il primo motore di tutto è il Consiglio della Fraternità con il proprio Ministro. Insieme, essi *hanno la responsabilità nei confronti di ogni fratello e della Fraternità, affinché ognuno si realizzi nella propria vocazione (CCGG 31.2)*

Motivi dell'isolamento:

- malattia
- lavoro
- familiari
- distanze notevoli
- reclusione
- situazioni ambientali

- scelta volontaria

Ci possono essere delle difficoltà oggettive che ostacolano la presenza fisica del fratello alle riunioni di Fraternità. Del resto, è difficile *amarsi in differita!* Logica vuole che sia la Fraternità che il fratello isolato, nella creatività che per amore smuove le montagne, organizzino qualsiasi mezzo per mantenere il legame che altrimenti potrebbe affievolirsi. Ecco allora visite particolari, eventi organizzati in luoghi e tempi favorevoli per chi patisce l'isolamento. L'orario degli incontri non è verità di fede ... si può cambiare!

La cura e la visita per i propri ammalati, non più in grado di presenziare alle riunioni, è uno degli uffici più antichi inseriti nelle nostre più antiche Costituzioni, deve essere naturale che ci siano dei fratelli che con regolarità vi si dedicano e riportino le notizie.

Alcuni strumenti da mettere in atto:

- Eventi che coinvolgono i fratelli isolati presso le loro sedi
- Contatto telefonico frequente
- Posta elettronica o convenzionale con regolarità
- Procurare che arrivi la stampa francescana, i bollettini, i calendari delle attività ...
- Nulla va lasciato di intentato

Distinguiamo le varie situazioni

1. Anziani ed infermi – Come già detto, essi sono oggetto di servizio da parte della Fraternità
2. Sporadicamente impediti – La presenza di ciascuno è determinante, come in una famiglia tutti hanno cura di segnalare preventivamente la propria assenza ed informarsi su cosa è avvenuto durante l'incontro, non aspettare di venir informati dai presenti.
3. Impediti in modo permanente. Lavoro, studio, famiglia possono tenere un fratello lontano dalla Fraternità. Anche un trasloco in luoghi ove non c'è una Fraternità in cui inserirsi. In accordo con il Consiglio studiare le migliori soluzioni. La cosa più importante è mantenere un legame, anche la contribuzione finanziaria è un legame, non è una tassa di frequenza.
4. Assenti ingiustificati – definiti anche Membri in difficoltà . Si tratta di coloro che non frequentano più e non rientrano nei casi precedenti, la situazione più delicata, che richiede la maggior cura pastorale e fraterna.

Membri in difficoltà

Nulla di ciò che è umano deve metterci in crisi o bloccare la nostra iniziativa. In Fraternità, come in amore, non esistono ricette preconfezionate per risolvere i problemi a colpo sicuro, ma ci sono due punti fermi:

1. non siamo mai soli ad affrontare qualsiasi situazione
2. l'importanza del bene del fratello in difficoltà (senza dimenticare quello della Frat. intera)

Lo stile è sempre quello suggerito da Francesco al Ministro in difficoltà: **accoglienza, dialogo, vicinanza, compassione, empatia, verità, MAI giudizio di condanna della persona**. E' quanto sottendono le parole dell'articolo 23 della Regola:

*(...) I membri che si trovino in difficoltà particolari, cureranno di trattare i loro problemi con il Consiglio in **fraterno dialogo**. Il ritiro o la definitiva dimissione dall'Ordine, se proprio necessaria, è atto di competenza del Consiglio di Fraternità, a norma delle Costituzioni*

Ogni provvedimento, sia temporaneo che definitivo, dovrebbe poter essere frutto di un cammino condiviso, che ha come unico obiettivo il bene del fratello.

Provvedimenti temporanei

Consistono nell'allontanamento temporaneo, o uscita temporanea, dalla Fraternità ad iniziativa del fratello o sorella che si trova in difficoltà (art.56.1 CCGG), oppure per decisione del Consiglio,

che deve essere comunicata per iscritto all'interessato. **Si tratta di un atto formale** e va annotato sui registri di Fraternità; ciò comporta:

1. l'esclusione dalle riunioni di Fraternità e dalle attività
2. la perdita del diritto di voce attiva e passiva
3. rimane invariata l'appartenenza all'Ordine CCGG art. 56.3
4. la riammissione è prevista dall'art.57

Provvedimenti definitivi

La prima distinzione da fare è tra la *l'uscita definitiva volontaria* e la *dimissione* dall'Ordine. CCGG art. 58

1. **Per l'uscita volontaria dall'Ordine**, l'interessato presenta richiesta scritta e motivata al Ministro della Fraternità. Dopo uno o più fraterni dialoghi anche con l'Assistente, il Ministro informa il Consiglio. Questo decide con voto segreto e comunica la decisione all'interessato in forma scritta. L'uscita definitiva è annotata nei registri della Fraternità e comunicata al Consiglio di livello superiore.
2. **Per la dimissione (espulsione)** si richiedono motivi molto seri: cause gravi, esterne, imputabili e giuridicamente provate. (CC.GG.58.2). Lo stesso è a dirsi per la decadenza, riferita tassativamente ai casi in cui il fratello "pubblicamente abbandoni la fede, viene meno la comunione ecclesiale o viene sottoposto a sanzione di scomunica" (CC.GG.58.3) Questi provvedimenti estremi sono di competenza del Consiglio di grado superiore su proposta del Consiglio locale.

Alcune doverose sottolineature

Ogni tipo di provvedimento deve essere portato avanti nella massima discrezione. In ogni situazione occorre un attento servizio di animazione e recupero da parte del Consiglio, con l'aiuto speciale dell'Assistente. Qualora non si riesca rimuovere le ragioni delle difficoltà addotte dall'interessato, gli si proponga un'uscita amichevole (temporanea o definitiva). Solo quando risultino inutili tutti questi passaggi, il Consiglio adotterà le proprie decisioni. Tutto ciò che in merito viene trattato durante le riunioni di Consiglio, deve essere verbalizzato separatamente dalla gestione ordinaria del Consiglio di modo che, qualora sia necessario inviare la documentazione al Consiglio regionale/nazionale, si disporrà già della trattazione in un verbale specifico.

E' opportuno, anche se non previsto esplicitamente da alcuna norma, che ogni Fraternità conservi nel proprio archivio, la cartella personale di ogni fratello. In tale cartella vanno conservati tutti gli atti ufficiali che lo riguardano. Tale operazione è consentita dalla legislazione italiana in riferimento al nostro status giuridico.

Riferimenti

- Il cammino dell'uomo cristiano: l'itinerario fraterno in alcune Ammonizioni di Francesco d'Assisi
Appunti di Suor Marzia Ceschia Suore Missionarie Francescane del Sacro Cuore
- Fonti Francescane
- Regola e Costituzioni Ofs
- Situazioni Particolari in Fraternità CiOfs 2005

Appendice

Procedimenti da seguire nel caso di Fratelli in difficoltà

1. Verificare la durata delle assenze e quali sono le motivazioni (Importanza di un registro presenze)
2. Leggere attentamente la legislazione, Regola art. 23 e Costituzioni art. 56%59 , affrontare il problema in una apposita riunione di Consiglio
3. Il Ministro e l'Assistente, coadiuvati dal Consiglio, promuovono un dialogo fraterno con i fratelli, cercando di riportarli alla comunione fraterna
4. Comunicare l'esito dei colloqui in una riunione di Consiglio, riportare il tutto nel verbale specifico
5. Dopo il tempo concesso al fratello perché possa ritornare in Frat. qualora non abbia ripreso la normale frequenza:
 - 5.1 incontrare nuovamente l'interessato, orientandolo a redigere la richiesta (scritta) di allontanamento temporaneo. Concordare un tempo di durata massima di tale allontanamento
 - 5.2 spiegare chiaramente che l'interessato potrà rientrare anche prima del termine di tale periodo, orientandolo nel modo in cui questo può avvenire.
 - 5.3 registrare tutti i passaggi nelle apposite riunioni di Consiglio
 - 5.4 comunicare all'interessato in forma scritta, la decisione definitiva del Consiglio
6. Qualora il fratello che ha richiesto l'allontanamento temporaneo non ritorni alla comunione fraterna, il Consiglio può deciderne la sospensione, art. 56.2 CCGG
7. Qualora si tratta di uscita volontaria dall'Ordine, il Consiglio locale deve inviare al Ministro di livello superiore copia de verbali e della corrispondenza attinente.
8. Ogni evento deve essere registrato e conservato nell'archivio dei verbali e nelle cartelle personali

La Regola

Art.23 Le domande di ammissione all'Ordine Francescano Secolare vengono presentate ad una fraternità locale, il cui Consiglio decide l'accettazione dei nuovi fratelli .

L'inserimento si realizza mediante un tempo di iniziazione, un tempo di formazione di almeno un anno e la Professione della Regola . A tale sequenza di sviluppi è impegnata tutta la fraternità anche nel suo modo di vivere. Riguardo all'età per la Professione e al segno francescano distintivo, ci si regoli secondo gli Statuti.

La Professione è di per sé un impegno perpetuo .

I membri che si trovino in difficoltà particolari, cureranno di trattare i loro problemi con il Consiglio in fraterno dialogo. Il ritiro o la definitiva dimissione dall'Ordine, se proprio necessaria, è atto di competenza del Consiglio di Fraternità, a norma delle Costituzioni.

Le Costituzioni Generali

Partecipazione alla vita di Fraternità

Art. 53

1. Reg. 24 La Fraternità deve offrire ai propri membri occasioni di incontro e di collaborazione attraverso riunioni, da tenere con la maggiore frequenza consentita dalle situazioni ambientali e con il coinvolgimento di tutti

(...)

3. L'inserimento in una Fraternità locale e la partecipazione alla vita di fraternità è essenziale per l'appartenenza all'OFS. Opportune iniziative dovranno essere adottate, secondo gli orientamenti degli Statuti nazionali, per mantenere uniti alla Fraternità i fratelli che - per validi motivi di salute, di famiglia, di lavoro o di distanza - siano impediti a partecipare attivamente alla vita comunitaria.

(...)

5. Gli Statuti nazionali possono prevedere forme particolari di adesione alla Fraternità per coloro che, senza appartenere all'OFS, vogliono dividerne la vita e l'attività.

Provvedimenti temporanei

Art. 56

1. Reg. 23 I fratelli che si trovino in difficoltà possono chiedere, con atto formale, il ritiro temporaneo dalla Fraternità. Il Consiglio valuterà la richiesta, con carità e prudenza, dopo un dialogo fraterno del Ministro e dell'Assistente con l'interessato. Se le motivazioni appaiono fondate, dopo un tempo per consentire un ripensamento al fratello in difficoltà, il Consiglio accoglie la sua domanda.

2. Le ripetute e prolungate inadempienze agli obblighi derivanti dalla vita di Fraternità e gli altri comportamenti in grave contrasto con la Regola devono essere trattati dal Consiglio in dialogo con il fratello inadempiente. Solo in caso di ostinazione o recidiva, il Consiglio può decidere, con votazione segreta, la sospensione, comunicandola per iscritto all'interessato.

3. Il ritiro volontario o il provvedimento di sospensione deve essere annotato nei registri della Fraternità. Comporta l'esclusione dalle riunioni e attività della Fraternità, compreso il diritto di voce attiva e passiva, ferma restando l'appartenenza all'Ordine.

Art. 57

1. Il francescano secolare, in caso di ritiro volontario o di sospensione dalla Fraternità, può chiedere di esservi riammesso rivolgendo apposita domanda scritta al Ministro.

2. Il Consiglio, esaminate le ragioni addotte dall'interessato, valuta se possono ritenersi superati i motivi che avevano determinato il ritiro o la sospensione e, in caso affermativo, lo riammette, annotando la decisione negli atti della Fraternità.

Provvedimenti definitivi

Art. 58

1. Il fratello che intenda ritirarsi definitivamente dall'Ordine, comunica per iscritto la sua intenzione al Ministro della Fraternità. Il Ministro e l'Assistente della Fraternità locale, con carità e prudenza, instaurano un dialogo col fratello interessato, tenendone informato il Consiglio. Se il fratello conferma per iscritto la sua decisione, il Consiglio ne prende atto, e ne dà comunicazione

per iscritto all'interessato. Il ritiro definitivo è annotato nei registri della Fraternità e comunicato al Consiglio di livello superiore.

2. In presenza di cause gravi, esterne, imputabili e giuridicamente provate, il Ministro e l'Assistente della Fraternità locale, con carità e prudenza, instaurano un dialogo col fratello interessato, tenendone informato il Consiglio. Al fratello viene dato un tempo per la riflessione e il discernimento, e gli si offre eventualmente un aiuto esterno e competente. Se il tempo di riflessione trascorre senza esito, il Consiglio della Fraternità chiede al Consiglio di livello superiore di dimettere il fratello dall'Ordine. Tale richiesta dovrà essere accompagnata da tutta la documentazione relativa al caso.

Il Consiglio di livello superiore emetterà il decreto di dimissione, dopo aver esaminato collegialmente la richiesta con la relativa documentazione e verificata l'osservanza delle norme del Diritto e delle Costituzioni.

3. Il fratello che pubblicamente abbandona la fede, viene meno alla comunione ecclesiale o a cui viene irrogata o dichiarata la sanzione della scomunica, per il fatto stesso decade dall'Ordine. Ciò non esonera il Consiglio della Fraternità locale di instaurare un dialogo con l'interessato e offrirgli fraterno aiuto. Il Consiglio di livello superiore, su richiesta del Consiglio della Fraternità locale, raccoglie le prove e constata ufficialmente l'avvenuta decadenza dall'Ordine.

4. Il decreto di dimissione o di decadenza dall'Ordine, perché diventi esecutivo, deve essere confermato dal Consiglio nazionale, cui sarà trasmessa tutta la documentazione.

Art. 59

Chiunque si ritenga lesa da un provvedimento adottato nei suoi confronti può ricorrere entro tre mesi al Consiglio di livello superiore a quello che ha adottato la decisione e, in successive istanze, agli ulteriori livelli fino alla Presidenza del CIOFS e, in ultima istanza, alla Santa Sede [36] .

Art. 60

Quanto si dice in queste Costituzioni a proposito delle Fraternità locali vale, in quanto applicabile, anche per le Fraternità personali.